

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo - B



Antifona d'Ingresso

Il Signore ha nutrito il suo popolo con fior di frumento, lo ha saziato di miele della roccia.

Colletta

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per

sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio...

Oppure:

Signore, Dio vivente, guarda il tuo popolo radunato attorno a questo altare, per offrirti il sacrificio della nuova alleanza; purifica i nostri cuori, perché alla cena dell'Agnello possiamo pregustare la Pasqua eterna nella Gerusalemme del cielo. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro dell'Esodo. (Es 24, 3-8)

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: "Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!". Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: "Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto". Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: "Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!".

Salmo 115

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei. (Eb 9, 11-15)

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo - il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio - purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco. (Mc 14, 12-16. 22-26)

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi". I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio". Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Sulle Offerte

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Dice il Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me ed io in lui". Alleluia.

Dopo la Comunione

Donaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Questo è il mio Corpo



In questa domenica celebriamo la solennità del Corpus Domini, del Corpo del Signore. Al di là delle motivazioni storiche che hanno spinto la Chiesa a sottolineare in una festa ciò che celebriamo in ogni eucarestia, oggi desideriamo ringraziare il Signore per il dono del Suo Corpo. In questa realtà così concreta come è il Corpo, il Signore Gesù prolunga il dono che Egli ha fatto di sé lungo i giorni della sua vita e che ha raggiunto il suo compimento nell'ora estrema della sua croce: "E' compiuto!" (Gv 19,30).

Ma oggi dove troviamo il Corpo del Signore?

Ci lasciamo illuminare dalle parole ineguagliabili di S. Agostino che, a partire dalla riflessione di S. Paolo, pone in relazione il Corpo e Sangue dell'eucarestia con il Corpo della Chiesa, nel quale ciascuno di noi è inserito con il proprio battesimo, come membro di Cristo:

"Ciò che vedete sopra l'altare di Dio, l'avete visto anche nella notte passata; ma non avete ancora udito che cosa sia, che cosa significhi, di quale grande realtà nasconda il mistero. Ciò che vedete è il pane e il calice: ve lo assicurano i vostri stessi occhi. Invece secondo la fede che si deve formare in voi il pane è il corpo di Cristo, il calice è il sangue di Cristo. Quanto ho detto in maniera molto succinta forse è anche sufficiente per la fede: ma la fede richiede l'istruzione. Dice infatti il Profeta: *Se non crederete non capirete*. Potreste infatti dirmi a questo punto: Ci hai detto di credere, dacci delle spiegazioni perché possiamo comprendere. Nell'animo di qualcuno potrebbe infatti formarsi un ragionamento simile a questo: Il Signore nostro Gesù Cristo sappiamo da dove ha ricevuto il corpo dalla Vergine Maria. Bambino, fu allattato, si nutrì, crebbe, arrivò e visse l'età giovanile; soffrì persecuzioni da parte dei Giudei, fu appeso alla croce, fu ucciso sulla croce, fu deposto dalla croce, fu sepolto, il terzo giorno risuscitò, nel giorno

che volle ascese al cielo; lassù portò il suo corpo; di lassù verrà per giudicare i vivi e i morti; ora è lassù e siede alla destra del Padre: questo pane come può essere il suo corpo? E questo calice, o meglio ciò che è contenuto nel calice, come può essere il sangue suo? Queste cose, fratelli, si chiamano sacramenti proprio perché in esse si vede una realtà e se ne intende un'altra. Ciò che si vede ha un aspetto materiale, ciò che si intende produce un effetto spirituale. Se vuoi comprendere [il mistero] del corpo di Cristo, ascolta l'Apostolo che dice ai fedeli: Voi siete il corpo di Cristo e sue membra. Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il mistero di voi: ricevete il mistero di voi. A ciò che siete rispondete: Amen e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: Il Corpo di Cristo, e tu rispondi: Amen. Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo Amen (S. Agostino, Discorso 272).

Quando parliamo di Corpo di Cristo si sovrappongono molte realtà: è Corpo di Cristo la vita del Signore Gesù consumata nel dono di sé fino alle sue estreme conseguenze; è Corpo di Cristo il pane che in quell'ultima cena Egli ha preso, benedetto spezzato e donato ai suoi discepoli (così come il vino contenuto nel calice); è Corpo di Cristo il pane e il vino dell'eucarestia che la Chiesa continua a condividere in memoria di lui; è Corpo di Cristo la comunità dei credenti in Cristo, che prolunga sulla terra la Sua vita donata nell'amore; è Corpo di Cristo ogni membro di quel Corpo, ciascuno di noi, che continua a ricevere e ad alimentare la vita di Cristo in lui, nutrendosi alla mensa dell'eucarestia.

Come è importante il Corpo...

Non possiamo presumere una vita degna di questo nome senza un corpo, senza corpi che si incontrano, che si toccano, che si donano... E il nostro tempo ci ha fatto fare l'esperienza dolorosa di cosa significhi non poter toccare o raggiungere il corpo dell'altro...

Ora la celebrazione del Corpus Domini ci restituisce oggi l'importanza del Corpo con la logica che gli è propria. E quale sia la logica del Corpo ce lo rivela il vangelo di oggi.

Gesù riassume nell'ultima cena il senso della sua vita, offrendola ai suoi discepoli come un "cibo" da assimilare perché possa divenire vita della loro vita.

Gesù sintetizza la logica della sua vita **nel pane preso, benedetto, spezzato e dato** e poi **nel calice versato e offerto**. Nutrirsi di quel pane e bere a quel calice significa lasciarsi "conformare" alla logica profonda di tutti i gesti compiuti da Gesù su quel pane e quel calice.

Infatti quando nella cena Gesù prende il pane e dice: "questo è il mio corpo" non sta semplicemente identificando il pane che ha nelle mani con il suo corpo che sarà consegnato sulla croce. Dicendo "questo è il mio corpo" non si riferisce al pane (in greco non c'è concordanza di genere in quanto "questo" è detto al neutro, mentre il termine "pane" è un termine maschile), ma a tutto quello che avviene a quel pane: l'essere preso, l'essere riferito a Dio mediante la benedizione, l'essere spezzato, l'essere distribuito ai discepoli. **L'insieme di tutti questi gesti è il "corpo di Cristo"**. È quindi "corpo di Cristo" tutto ciò che di noi "prendiamo, benediciamo, spezziamo e diamo".

Gesù compie i gesti rituali che in ogni pasto ebraico (e nella cena pasquale in modo particolare) compie il padre di famiglia. Il pane è **preso**, consapevolmente afferrato nelle sue mani con la libertà di chi si "possiede" e ha scelto di dare la vita ("io do la mia vita... Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e di riprenderla di nuovo" Gv 10,18).

Poi Gesù **recita la benedizione**, riferisce a Dio il frutto della terra, il prodotto delle nostre mani, indicando così che tutto viene da Dio. Riconoscendo che Dio è l'Origine di ogni cosa, la benedizione esprime un atteggiamento fondamentale della vita: quello di ricevere tutto da Lui e a Lui tutto restituire.

Infine il pane è **spezzato e donato** ai discepoli: si tratta del gesto tipico del padre di famiglia, di colui che ospita, che dona ai suoi commensali ciò che li fa vivere. A questa cena Gesù, invece di nutrirsi,

nutre. Rivela che il senso profondo della Sua vita è quello di far vivere.

Questo è “il suo corpo”, cioè ciò che Lui è nella relazione con i suoi discepoli. Affermando “questo è il mio corpo” è come se dicesse: “questa è la mia vita. Io vivo così: ricevuto e riferito al Padre, spezzato e dato agli uomini”.

Anche i gesti compiuti sul calice esprimono la medesima logica, di una vita accolta e donata fino alla morte.

Gesù quindi rivela in questi pochi gesti sul pane e sul calice ciò che significa per Lui vivere e morire.

E Gesù consegna questi gesti ai suoi discepoli perché si nutrano della medesima logica di vita, perché si rinnovino nel loro corpo (personale ed ecclesiale) il dono pasquale della Sua vita.

E' questa infatti la logica del “corpo”, di ogni corpo di Cristo: quel corpo che è la Chiesa e che è ciascuno di noi, suo membro.

Ma poiché questa logica “è dura”, è difficilmente assimilabile, il pane eucaristico alimenta il legame di comunione con il Signore stesso, fa scorrere in noi la Sua stessa vita perché anche la nostra vita manifesti la logica della Sua vita: quella di essere un'esistenza ricevuta da Dio, benedetta, spezzata e donata.

Allora potremo essere riconosciuti come “suo corpo”, cioè sarà visibile che “Cristo vive in noi” (cfr. Gal 2,20).

